

ROTARY CLUB MUGGIA

ANNO DI FONDAZIONE
1998

CONSIGLIO DIRETTIVO Anno Rotariano 2005 - 2006

Presidente

Renzo Carretta

Vice Presidente

Libero Coslovich

Segretario

Alessandro Predonzani

Tesoriere

Ireneo Kikic

Prefetto

Maurizio Cocevari

Consiglieri

Franco Auciello

Giorgio Cecco

Ferdinando Parlato

Euro Ponte

Italico Stener

Giovanni Fancellu

Past President

Ferruccio Divo

Incoming President

Marco Stener

Addetta alla segreteria

Raffaella Berini Archi

Conviviali

Hotel Lido

Via Battisti 22, Muggia

tel. 040 9278902

Comitato di redazione

Renzo Carretta

Libero Coslovich

Giulio Ponte

Stampa

Tipografia Alabarda - TS



Sommario

Lettere del Governatore	Pag. 2
Lettera del Presidente	Pag. 4
Relazione I° trimestre	Pag. 5
Rotariani in trasferta	Pag. 7
La Grotta Impossibile	Pag. 8
Costume jewelry (Gioielli per costumi)	Pag. 11
La Cina si avvicina	Pag. 17
Notizie dall'Inner Wheel	Pag. 18
Notizie dal Rotaract	Pag. 18
Organigramma 2005-2006	Pag. 19
Programma ottobre-novembre 2005	Pag. 20

Lettere del Governatore

Luglio 2005

Care Amiche e Amici rotariani, inizia la mia avventura come Governatore del nostro Distretto 2060.

Vi confesso che sono emozionato e sento tutto il peso della responsabilità derivante dal prestigioso incarico, di cui sono comunque orgoglioso ed onorato anche se sinceramente preoccupato perché non sono sicuro di poter essere all'altezza di tutti i Governatori che mi hanno preceduto. Affronterò comunque il gravoso impegno con entusiasmo, dando il meglio di me stesso senza risparmiarmi.

Nell'assumere la carica rivolgo il mio cordiale ed amichevole saluto a tutti gli amici del Distretto, in particolare ai Past Governor ed a coloro che hanno accettato di collaborare nello staff distrettuale.

Un affettuoso saluto è destinato al Governatore uscente Nereo Benelli, con un sincero ringraziamento per l'amicizia manifestatami in ogni momento.

Ai Governatori che mi succederanno nella carica, prima Cesare Benedetti e poi Carlo Martines, porgo i migliori auguri ed offro loro tutta la mia collaborazione e solidarietà, come io stesso ho ricevuto da Nereo.

Non posso dimenticare di salutare calorosamente i principali interlocutori ed attori del mio anno di Governatore: i 77 Presidenti di Club che con la loro intraprendenza e dedizione saranno i veri protagonisti delle iniziative distrettuali, progettate ed attuate mai dimenticando il motto della nostra annata "Servire al di sopra di ogni interesse personale", che con una straordinaria capacità di sintesi traduce tutta la filosofia e gli ideali della nostra associazione.

Il mese di luglio che inizia è dedicato, come sappiamo, all'*Alfabetizzazione*, una delle priorità fondamentali indicate per l'annata 2005-2006 dal nostro Presidente Internazionale Carl-Wilhelm Stenhammar.

La situazione dell'analfabetismo nel mondo è impressionante: più di 800 milioni di persone non sa leggere, scrivere e far di conto. Il 98% appartiene ai paesi in via di sviluppo e due terzi sono donne. Si può facilmente immaginare come tale grave problema non solo rallenti il progresso civile, ma determini soprattutto pesanti ripercussioni a livello individuale, perché inevitabilmente l'analfabeta viene a trovarsi collocato in uno stato di inferiorità sociale e psicologica, non potendo dare voce ai propri diritti e sviluppare la propria personalità, con perdita dell'indipendenza e di ogni difesa contro manipolazioni e raggiri.

I rotariani in passato hanno profuso a piene mani la loro passione per lottare in tutte le parti del mondo contro questo problema; in futuro dovranno ancora impegnarsi se non vorranno chiudere gli occhi di fronte a tante persone che per la loro condizione di analfabeti non possono provvedere ai bisogni per la propria sopravvivenza e per quella dei loro familiari.

Quello dell'*Alfabetizzazione* è, come ho già ricordato, uno degli obiettivi fondamentali per l'annata 2005-2006. Ma se, personalmente, qualcuno mi chiedesse di individuarne uno che vorrei non completamente disatteso nel mio anno di Governatore, non avrei alcun dubbio: un clima di vera amicizia, di tolleranza, di distensione e di armonia in tutti i 77 club del nostro Distretto!

Cordialità

Giuseppe

Agosto 2005

Care Amiche e Amici, il mese di agosto giunge particolarmente gradito dopo il lavoro di preparazione ed i primi appuntamenti della nuova annata.

Personalmente ho bisogno di questa pausa per riflettere, riposare e ritemprare le energie in vista degli impegni in programma nei prossimi mesi.

Anche i club potranno godere di questa pausa, auspicando però la non interruzione completa delle attività con la normale convocazione delle riunioni mensili obbligatorie, anche perché in agosto potrebbero ricevere la visita di rotariani provenienti dall'estero o da altre città italiane, di passaggio o in ferie nel nostro distretto.

In luglio ho debuttato con le mie prime nove visite ai club. Ovunque, io e Gabriella siamo stati accolti con un entusiasmo ed un affetto straordinari: una accoglienza che mi ha permesso di superare immediatamente quello stato di ansia caratteristico nei debuttanti. E di questo sono profondamente grato a tutti.

Il mese di agosto è dedicato all'aumento dell'effettivo. La sola forza dei suoi ideali, senza una così numerosa compagine sociale in ogni parte del mondo, probabilmente non avrebbe consentito al Rotary di essere la più grande organizzazione di servizio

non governativa del mondo: 32.176 club e 1.214.127 soci al 31 dicembre 2004 in 168 paesi.

Il Distretto, in linea con l'obiettivo del Presidente Internazionale Carl-Wilhelm Stenhammar, non intende chiedere ai club un aumento impossibile del numero dei soci: soltanto in media una crescita netta di una unità all'anno.

In tal maniera nell'arco di dieci anni potrebbe essere raggiunta quella quota di 1.500.000 soci nel mondo, ipotizzata anni addietro per il 2004-2005 in occasione del centenario della nostra associazione ma, che per varie ragioni non è stato possibile realizzare.

Se vogliamo conseguire l'obiettivo dobbiamo rendere più interessanti ed accattivanti oltrechè visibili all'esterno le nostre iniziative, curare in maniera determinata l'inserimento e la partecipazione dei soci alla vita del club, promuovere fra gli stessi soci quel clima di amicizia e di affiatamento che hanno rappresentato da sempre le fondamenta portanti del Rotary.

Si chiede anche, oltre l'ammissione di giovani e donne, una particolare attenzione alla qualità dei candidati soci, qualità rotariana che non significa dover occupare necessariamente il primo posto nella graduatoria della propria professione, ma l'esercitare o l'aver esercitato i propri impegni lavorativi con una professionalità riconosciuta ed apprezzata dalla comunità, l'essere personalmente corretti, leali, disponibili al servizio ed all'amicizia, tolleranti nei riguardi delle altrui opinioni, fedi, culture, tradizioni e costumi. Chi ritiene di non poter possedere tali qualità, allora non può essere rotariano, anche se occupa il primo posto nella graduatoria della propria professione.

Con amicizia

Giuseppe

Settembre 2005

Care Amiche e Amici, rientriamo nella routine dei nostri impegni dopo il riposo delle ferie estive. E ricominciamo in un mese, quello di settembre, che il Rotary dedica alle *Nuove Generazioni*.

Il rapporto tra Rotary e Giovani investe due differenti problematiche: l'annosa questione relativa all'ingresso di giovani soci nei nostri club e le iniziative che il Rotary può promuovere a favore delle

Nuove Generazioni.

Oggi alcuni giovani imprenditori o professionisti, avviati sicuramente verso il conseguimento di un apprezzato riconoscimento della loro professionalità da parte della comunità in cui vivono e lavorano, bussano alle porte della nostra associazione, incontrando però soltanto scetticismo e diffidenza nei loro confronti da parte di alcuni club che non sono disposti ad accettarli nel proprio organico in ragione di un conservatorismo, non certamente elitario, che tende a privilegiare l'ammissione di soci anziani contro ogni iniziativa di svecchiamento, dimenticando che Paul Harris aveva soltanto 27 anni quando pensava di fondare il Rotary.

Purtroppo in alcuni casi il rifiuto ad ammettere giovani non dipende soltanto dall'ostracismo interno ma anche da precedenti esperienze negative di soci di giovane età che, una volta ammessi nella nostra associazione, non hanno dimostrato di saper vivere il club con entusiasmo, senso di appartenenza ed assiduità.

E questo impedisce ogni tentativo di bilanciamento all'interno dei nostri club tra giovani soci e soci più anziani che potrebbe produrre quel confronto e scambio fecondo tra generazioni, consentendo ai primi di far tesoro dell'esperienza umana e professionale dei secondi, ed a questi ultimi di ringiovanire le proprie energie ed il proprio entusiasmo, premessa per ogni successo rotariano.

Il secondo aspetto non trova impreparato il Rotary e particolarmente il nostro Distretto da sempre con una lunga ed orgogliosa tradizione di promozione di iniziative a favore dei giovani, dai primi progetti a beneficio di soggetti affetti da invalidità ai nostri attuali programmi rivolti ad offrire ai giovani efficaci possibilità di crescita nella sfera degli scambi culturali e della valorizzazione professionale con le borse di studio, oltrechè occasioni di socializzazione per la promozione della comprensione internazionale.

Il ventaglio delle attività promosse dal Distretto e dai nostri Club a favore delle nuove generazioni è molto ampio perché siamo convinti che aiutare i giovani a vedere il mondo meno impersonale e più ben disposto nei loro confronti è uno dei modi più importanti in cui il Rotary serve la gioventù nel mondo. E sebbene i Rotariani siano spesso propensi a considerare il servizio ai giovani in una prospettiva a lungo termine per una società migliore che verrà domani, in realtà essi giocano comunque un ruolo altrettanto importante aiutando i giovani ad interessarsi e ad assumersi attivamente il compito di creare un miglior mondo possibile SUBITO!

Con amicizia

Giuseppe

Lettera del Presidente

Cari Amici Rotariani, seduto, davanti al caminetto acceso, in una mattina di un sabato autunnale, insolitamente libero da impegni di lavoro, vi sto pensando e vi scrivo con l'intento di affidare le mie riflessioni al rassicurante, vecchio, caro, collaudato sistema della carta stampata (Bollettino). Mentre mi sto scaldando, bruciando carta (i quiz dei tests d'esame degli studenti), sto digitando i miei pensieri sul computer portatile, che mi ero illuso mi avrebbe collegato facilmente a Voi. Già, perché la posta elettronica è uno strumento formidabile di comunicazione. Peccato che qualcuno non abbia un indirizzo e-mail e che qualcun altro tra chi lo possiede abbia spesso il sistema non operativo, per problemi vari e chi ha tutto che funziona riceva così tanta posta che gli blocca la casella. Non resta che parlarsi di persona, magari durante la conviviale. Peccato, però, che alla conviviale molti possano venire solo occasionalmente e che, nella mezz'ora che precede la riunione, ci sia solo il tempo di prendere nota di tutto quello che non funziona e dei problemi che vanno risolti. Allora ho pensato di scrivervi attraverso il Bollettino del nostro Club, sperando di poterlo consegnare almeno ad alcuni di Voi. In questi primi tre mesi, in cui ho avuto l'onore ed il piacere di servirVi, sono riuscito a parlare abbastanza a lungo ed in tranquillità con alcuni di Voi. Sono stati momenti molto gradevoli per me e molto utili. L'idea che mi sono fatto è che i Soci, in questa fase storica della vita del Club, stiano vivendo una crisi di crescita. Il Club è giovane, ma non più bambino. A 7 anni di età, da poco compiuti, ha voglia di crescere, ma come molti adolescenti non ha ancora trovato la sua strada. Non che la strada non sia già ben tracciata e non sia indicata con chiarezza. Il Rotary ha più di cento anni e di strada ne ha fatta e ne sta facendo. Perciò, sarebbe sufficiente seguire le indicazioni del Rotary Padre (Il Rotary International) trasmesse a figli nipoti e pronipoti dalla lunga e capillare catena gerarchica. Ma, come ogni essere umano e come ogni realtà fatta da uomini, anche

il Rotary, nella fattispecie quello di Muggia, vuole sperimentare direttamente per crescere, né più né meno che gli adolescenti, il cui sforzo più grande è quello di trovare il modo più efficace per disattendere i suggerimenti degli educatori. Ecco, allora, spiegata la contraddizione, che, a mio giudizio, si può cogliere anche esaminando i dati preliminari, raccolti attraverso il questionario di gradimento di appartenenza al Club, cui, almeno per ora, hanno risposto solo 10 Soci. Alcuni Soci gradirebbero avere più informazioni sul Rotary, vorrebbero partecipare attivamente ai Services, ma poi il desiderio rimane tale, perché non vengono colte le opportunità offerte (disertata la conviviale, non letta la posta, non raccolto l'invito ad organizzare la conviviale, a compilare il questionario etc). L'impressione, che mi pare di cogliere, è che molti di noi, considerando giustamente il Rotary come una famiglia, pensano, erroneamente, che sia il Rotary a doversi occupare di noi e non viceversa. Purtroppo, meglio, per fortuna, il Rotary siamo noi e siamo noi a dovere provvedere, per primi, a noi stessi. E' appropriandoci di questa consapevolezza che possiamo cambiare il nostro "status" da semplici iscritti al Rotary a quello di ROTARIANI. Come molti adolescenti, anche il nostro Club, forse, non si rende conto di quanto fortunato sia. Delle tre anime che, per quanto ho capito io, costituiscono il Rotary: quella Istituzionale, quella Sociale, quella Operativa, le due più dinamiche e facilmente improntabili da ciascuno di noi (le due ultime) vivono a Muggia una stagione felice. L'anima sociale ha il suo fulcro, nell'accogliente ambiente della sede, che, grazie alla perfetta regia del nostro Consocio Giorgio, offre sempre un'ospitalità gradevolissima, inviata e fruita da molti Rotariani in visita e da numerosi ospiti. Qualche difficoltà, innegabilmente, esiste nell'affiatamento tra i Soci ed è palese. Ma, come dicono gli ingegneri, la conoscenza di un problema equivale a metà della sua soluzione. In questo senso, ritengo di poter legittimamente sperare di riuscire a risolvere alcune situazioni di disagio e, Vi assi-

curo, ci sto provando. L'anima Operativa è altrettanto robusta. Il Club è giovane di nascita, ma è anche costituito da molti giovani, di età e di spirito e, pertanto, in grado di operare al meglio, come lo dimostrano le numerose iniziative realizzate e la continua esigenza di ricercare risorse aggiuntive per finanziare i vari progetti. Certo, chi è in piena attività professionale, in corsa per sviluppi di carriera, ha poca voglia di sottrarre energie e spazi per obiettivi diversi. Tuttavia, è su questo punto che si vince o si perde la sfida con noi stessi. Se vogliamo crescere cambiando lo "status" da semplici iscritti al Rotary a quello di ROTARIANI dobbiamo mettere la nostra professionalità al servizio della comunità. E' un passaggio facile da comprendere, ma ter-

ribilmente difficile da attuare. Anzi no: a ben pensarci, è molto più facile a farsi che a dirsi. Sì, perché, se a qualcuno di noi viene chiesto di fare un qualcosa, spesso egli lo fa, ed, invece, magari trova forte riluttanza a proporre qualche iniziativa e a trascinare gli altri, coinvolgendoli nella avventura che propone. E' su questo punto che possiamo migliorare sensibilmente e, pertanto, sento ancora una volta il bisogno di chiedere il Vostro aiuto ed il Vostro sostegno, affinché alla fine del mio mandato possa ritenere di non aver tradito, nello spirito e nei contenuti, il motto che ho scelto per la mia annata Rotariana:

FARE PIU' CHE DARE
PER ESSERE PIU' CHE PER APPARIRE.

Relazione del I° trimestre

Cari Amici,
il primo trimestre dell'annata rotariana 2005-06 è da poco passato ed è tempo di bilanci se non proprio di ricevere la pagella, come ai vecchi tempi. Il bilancio che posso fare io, come quello che facevamo da alunni, è necessariamente viziato, se non altro da un certo grado di benevolenza che quasi tutti abbiamo con noi stessi. Personalmente, poi, mi voglio particolarmente bene, pertanto il grado di parzialità nel bilancio della gestione del primo trimestre del Club di Muggia, che io posso fare, è, sicuramente elevato. Pur con questa premessa, mi pare di poter dire che le cose non sono andate, poi, così male, direi, anzi, che sono andate bene. Su questo punto, però, mi piacerebbe sentire la Vostra opinione, tanto più che avete a disposizione, fra i vari modi per esprimerla, anche quello del questionario.

Il trimestre è cominciato con la conversazione del Vicepresidente, Libero Coslovich che, raccogliendo l'invito del Presidente - il

quale tenta, ogni volta che ne ha la possibilità, di stimolare i Soci affinché ciascuno organizzi una serata a modo suo -, ha intrattenuto i Soci sul tema "Separazione e Divorzio". Il tema è apparso subito calzante, anche per qualche refole di aria di crisi da settimo anno, appena compiuto, che serpeggia, a tratti, tra i Soci, intendendo tra Soci e Club. Le altre due relazioni del mese di Luglio sono state centrate su argomenti sicuramente più leggeri e di grande impatto coreografico, per le splendide diapositive che le accompagnavano. La prima relazione era destinata a uomini duri, vertendo sulla scoperta della grotta impossibile, la sua esplorazione e, indirettamente, sulla vita di cantiere per lo scavo della galleria autostradale Cattinara - Prosecco. Il tema e le suggestive immagini hanno coinvolto fin da subito l'uditorio, al punto che la conversazione si è protratta per oltre un'ora, senza che nessuno manifestasse i consueti sintomi da affaticamento psichico. Il testo di questa relazione, tenuta dal Prof. Cucchi, è pubblicato su

questo numero. La seconda relazione era destinata alle nostre mogli e verteva sulla "Custome Jewelry" americana. Ma la relazione, tenuta dal poliedrico professore universitario di Medicina Interna Vittorio Costa, di Bologna, ha suscitato anche l'interesse di noi mariti, soprattutto perché, ad un certo punto, sembrava che, pur trattandosi di pezzi a volte bellissimi, il costo di questi gioielli fosse modesto, essendo stati creati per i costumi da teatro, usando materiali di scarso valore. Purtroppo, tutte le cose belle acquistano valore con il tempo. Così, anche questa bigiotteria, che, all'origine, costava pochi cents o, al più, qualche dollaro, ora vale centinaia di dollari. Un sunto di questa relazione, con alcune foto dei pezzi più belli, è riportato in questo bollettino. A questo proposito, desidero declinare ogni responsabilità, nel caso che qualche moglie, rivedendo qualche pezzo, notato durante la relazione, decidesse di farselo regalare dal marito.

Agosto ha visto i Soci riuniti nella Conviviale Interclub, in cui il Vostro Presidente è stato sfidato a raccontar barzellette. La barzelletta proposta dal Club Muggia, attraverso il suo Presidente, ha suscitato molto interesse e qualche riserva, per il suo contenuto un po' osè. Devo anche dire che il vostro Presidente aveva raccolto la storiella (con la sua morale) proprio nel suo Club.

Settembre ha proposto un programma, sicuramente più impegnativo, dal punto di vista culturale, perché sono stati trattati temi come i rapporti tra stampa e politica con particolare attenzione al ruolo del giornalista nella formazione o nella informazione dell'opinione pubblica. Il Dr. Roberto Morelli ha tenuto una interessante relazione su questo tema, sottolineando la necessità che il giornalista sia neutrale ed "asettico" nel porgere la notizia al pubblico, anche se ha sottolineato quanto difficile sia sottrarsi ai condizionamenti dell'editore.

Un'altra interessante relazione è stata tenuta dal sottosegretario agli esteri: il Senatore Roberto Antonione, muggesano "DOC". L'argomento è di grande attualità e riguarda la globalizzazione dei mercati, con riferimento particolare all'ombra del gigante cinese, che incombe sull'imprenditoria italiana. Anche di

questa relazione troverete un ampio resoconto in queste pagine. L'ultima relazione di settembre ha suscitato l'interesse anche delle signore intervenute che hanno potuto apprezzare le doti di consumato attore del Presidente "incoming" Marco Stener, il quale ha colto l'occasione della presentazione del cartellone 2005-06 del teatro dialettale della compagnia dell'Armonia, per una dimostrazione del suo talento.

Ma il primo trimestre 2005-06 non è stato solo vita di Club, ha visto il completamento del lavoro del Past President Ferruccio Divo con il contributo per la realizzazione del service sportivo in collaborazione con la società sportiva Pullino ed il Tennis Club Muggia. In settembre c'è stata la riunione a Gradiscutta di Varmo dei rappresentati dei Clubs della regione. La delegazione di Muggia era ben rappresentata. Sono stati decisi Services di valenza regionale, da svolgersi a Cividale e a Tolmezzo, nonché deciso di appoggiare la proposta del Club di Gorizia per avviare un service regionale sul tema della grande Guerra.

Ai primi di settembre, abbiamo ricevuto la visita del Presidente e dei Soci del Club di Lecco. E' stata un'occasione piacevole per scambiare esperienze di attività rotariana in un clima familiare.

Sabato 17 settembre, grazie all'impareggiabile regia di Aldo Cuomo, Presidente del Rotary Club Trieste Nord, un folto gruppo di Soci rotariani dei tre Club di Trieste e provincia, ha potuto visitare, a Villa Manin di Passariano, "Il teatro dell'arte", splendida mostra di arte contemporanea, con circa 60 capolavori della collezione del Museo Ludwig di Colonia. La mostra curata, dalla Dr.a Sara Cosulich, ha raccolto l'apprezzamento di tutti i partecipanti i quali hanno potuto fruire delle spiegazioni appassionate ed approfondite fornite dalla curatrice stessa della mostra.

Non va dimenticata, da ultimo, l'attività di socializzazione e di diffusione dell'amicizia roariana svolta, da alcuni soci del Club, attraverso l'attività sportiva (torneo di tennis in Austria). Anche di questo avvenimento troverete un breve resoconto in queste pagine.

Rotariani in trasferta

10 settembre 2005: TORNEO DI TENNIS A PORTSCHACH



Si è svolto sui campi del tennis Club di Portschach il tredicesimo torneo interclub al quale il nostro Club partecipa per la settima volta.

Presenti i Rotary Club di Klagenfurt (ospitante) Gorizia ed i tre Club triestini.

Un'insperata giornata di sole ha permesso lo svolgimento all'aperto delle partite, agguerritissime. Queste, allietate dal rumore della sfilata protrattasi tutto il giorno delle splendide moto Harley Davidson, hanno dato un verdetto favorevole alla coppia n° 1 del Rotary Trieste formata dai soci Boscolo e Mazzaroli, mentre la classifica a squadre ha visto prevalere il Club di Gorizia.

La nostra squadra era composta da sei elementi, Cocevari, Coslovich, Divo, Furlan, Masoli e Muscolo che hanno combattuto, soccombendo, con le altre quindici coppie rotariane. Non è bastato l'impegno e l'entusiasmo per consentirci di ripetere le imprese riuscite negli anni precedenti.

Alla sera si è svolta la premiazione durante la cena conviviale, alla quale hanno partecipato un centinaio di persone. Ottima come al solito l'organizzazione degli amici carinziani, che hanno passato il testimone al Club isontino.

Il prossimo anno, infatti, il torneo sarà organizzato dal Rotary di Gorizia sempre nella seconda settimana di settembre.

A cura di Ferruccio Divo

17 Settembre 2005: VISITA A VILLA MANIN DI PASSARIANO: "IL TEATRO DELL'ARTE"



Il Centro d'Arte Contemporanea di Villa Manin, per l'estate 2005 ha ospitato una selezione di opere provenienti dal Museo Ludwig di Colonia.

Una mostra che si articola fra opere di pittura, scultura, fotografia e video, tutte di artisti del Novecento, tra i quali segnaliamo Bacon, Klein, Richter, Guttuso, Rotella, Rosenquist, Picasso, Giacometti, Gilbert and George, Dix, Polke.

Il filo conduttore della mostra, l'Arte come teatro, si svolge attraverso le visioni di questi artisti. La commedia della vita svolta sul palcoscenico dell'Arte, in un allestimento che approfitta pienamente della scenografia fornita dalla splendida architettura barocca della villa Manin. Ogni stanza viene riletta come una parte dell'opera esposta e la mostra diviene una vera e propria commedia dell'Arte, dove ogni spettatore può recitare un ruolo assieme alle opere, sul palcoscenico della splendida villa di Passariano.

Nella stessa coerenza con il programma della villa, il parco storico presenta alcune sculture ed installazioni di artisti ispirate al tema del gioco. Visitando il parco, il pubblico viene coinvolto direttamente evocando emozioni infantili e l'aspetto ludico delle opere si riallaccia al tema della mostra principale.

A cura di Renzo Carretta

La Grotta Impossibile

Conviviale del 20 luglio 2005, relatore Franco Cucchi

Nato a Milano il 3.9.1945 si è laureato in Scienze Geologiche all'Università di Trieste nel 1972. Borsa di studio biennale nel 1973, contrattista nel 1974, ricercatore nel 1981, professore universitario di ruolo dal 1987. Copre gli insegnamenti di Geologia applicata e Geografia fisica. Coordinatore di programmi di ricerca finanziati dal C.N.R. (Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche), dal Ministero per l'Università e la Ricerca scientifica, dal Dipartimento della Protezione Civile, dai Servizi geologici del Triveneto, si occupa di geologia applicata, idrogeologia, rilevamento geologico, geografia fisica con particolare riferimento alla carsologia ed alla geomorfologia applicata. E' dal 1992, il Responsabile del Catasto delle Grotte del Friuli-Venezia Giulia, organo ufficiale della Regione Aut. Friuli-Venezia Giulia demandato alla conservazione e alla divulgazione delle conoscenze sulle cavità regionali. E' autore o coautore di più di 190 pubblicazioni e di numerosi articoli scientifico-divulgativi.

Premessa

Nel 2004 iniziavano i lavori per il traforo stradale tra le località di Padriciano e di Cattinara, praticamente dal cuore del Carso al suo limite adiacente la periferia est di Trieste, lavori inerenti la cosiddetta "Grande Viabilità Triestina", coordinati dal Comune di Trieste su finanziamento della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Le prime esplorazioni

Nel mese di novembre 2004, nel corso degli scavi dei primi quattrocentocinquanta metri di galleria (in particolare nella "Canna Trieste", quella che da Padriciano sul Carso porterà a Cattinara, periferia di Trieste), venivano scoperte alcune grotte che venivano subito esplorate e topografate risultando di esigue dimensioni. Durante i rilievi si venne a sapere che nella "Canna Venezia" (la galleria parallela che da Cattinara sale verso Padriciano) era stato scoperto un pertugio: forzato il passaggio, si presentò agli speleologi quella che sarebbe diventata una grotta di notevole importanza e chiamata, per le sue peculiarità "Grotta Impossibile". Per chi conosce il Carso, si sviluppa nel sottosuolo in corrispondenza del tornante della S.S. n. 14 della Venezia Giulia posto dopo il Bivio ad H immediatamente a nordovest della Cava Italcementi, poco più di un chilometro a ovest di Basovizza.

Oggi, dopo numerose giornate di esplorazione a cui hanno contribuito molti gruppi grotte

triestini (Gruppo Grotte Carlo Debeliak, il Gruppo Speleologico della XXX Ottobre - C.A.I., il Gruppo Speleologico San Giusto, il Club Alpinistico Triestino, la Commissione Grotte E. Boegan della Società Alpina delle Giulie - C.A.I., il Gruppo Grotte Talpe del Carso di Doberdò, il Gruppo Triestino Speleologi, la Società Adriatica di Speleologia), la cavità ha più di 2000 metri complessivi di gallerie, con alcuni vani ed una caverna di dimensioni eccezionali.

La cavità

La grotta, cui è stato dato il numero (6800/3600VG) di Catasto, ha un andamento molto articolato: dal pertugio iniziale, dopo un pozzo di circa 30 metri, si prolunga verso Est con una galleria larga da 6 a 10 metri, alta da 10 metri a quasi 30. Poi i vani divengono più ampi ancora fino a sboccare in una enorme caverna che ha più di 130 metri di lunghezza per una novantina di larghezza ed un soffitto alto quasi 70 metri. Complessivamente questo primo tratto è esteso mezzo chilometro circa.

Nelle pareti della caverna, in quota, sono state individuate, con difficoltà dato che è difficile illuminare convenientemente l'enorme vano, altre due gallerie.

Di queste, una, raggiunta con tecniche alpinistiche dato che si apre al centro di una parete verticale alta 70 metri, è alta una decina di metri, è larga in media 5 e si estende

ancora verso Est di un centinaio di metri. L'altro ramo, le cui dimensioni in larghezza ed altezza variano continuamente, ma sono sempre pluri metriche, si prolunga per centinaia di metri verso NNW con un andamento molto articolato, con tratti in galleria, con numerosi pozzi ed alcune sale anche abbastanza ampie. A tutt'oggi sono più di mille e cinquecento metri di tortuoso percorso, che si prolunga verso i campi da golf estendendosi sotto la provinciale per Basovizza e quasi raggiungendo la superficie.

Una particolarità consiste nella vastità della caverna che si avvicina a quella della Grotta Gigante e che ha il pavimento ingombro di grandi massi crollati da soffitto e pareti. Su alcuni dei massi si ergono tozzi assemblaggi di stalagmiti: una raggiunge i 24 metri di altezza e costituisce, con le stalagmiti adiacenti, un complesso la cui circonferenza basale supera i 25 metri ed è accompagnata da una estesa colata calcitica che porta il gruppo concrezionario ad avere un'altezza complessiva superiore ai 30 metri.

Le gallerie minori sono riccamente concrezionate, con morfologie molto varie. Numerosissime sono le stalagmiti e le stalattiti (in alcuni punti delle gallerie minori i soffitti sono rivestiti da migliaia di minute stalattiti da rosate a bianchissime), frequenti sono le colonne alte fra pavimento e soffitto dalle forme fantasiose, diffusi sono i pavimenti calcitici movimentati da vaschette piene d'acqua. Un pò dappertutto si rinvencono le eccentriche, le bianche concrezioni caratterizzate da cristalli che crescono sfidando la gravità. In zone particolari le concrezioni sono coperte da cristalli romboedrici di calcite che conferiscono loro un aspetto coreografico particolare.

Dal punto di vista scientifico, la grotta è molto interessante perché ha vastità e caratteristiche geomorfologiche decisamente particolari oltre che un significato speleogenetico di valore assoluto.

Le caratteristiche geologiche

L'Impossibile, studiata dal punto di vista geologico e speleogenetico dai ricercatori del Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine dell'Università di Trieste, si apre in

calcari del Terziario (hanno un'età compresa da 60 a 50 milioni di anni) molto puri e compatti. Si tratta dei cosiddetti Calcari ad Alveoline e Nummuliti eocenici, ricchissimi in fossili e noti ai carsologi per essere stati definiti tempo fa solo "mediamente carsificabili". In verità in questo tipo di calcari si aprono anche altre interessanti e sviluppate cavità come quelle della Val Rosandra (fra cui la Grotta Savi-Oniria, la Fessura del Vento, la Grotta Martina Cucchi) e una buona parte della Grotta Claudio Skilan, la più estesa fra le grotte del Carso triestino.

Nell'area, gli strati calcarei si piegano a ginocchio e si suddividono intensamente per formare il fianco meridionale dell'Anticlinale del Carso (la grande piega il cui asse è qui orientato NW-SE) che a sua volta sovrascorre lungo una importante faglia sulle rocce arenacee e marnose del Flysch di Trieste.

La cavità è ubicata a poche centinaia di metri dal contatto calcari-flysch, le grandi caverne si sviluppano in direzione E-W a 45° rispetto il crinale dell'altopiano, il reticolo di gallerie minori è strutturato secondo direzioni NW-SE (quasi parallele quindi al crinale). In superficie le forme carsiche sono poche, minute e banali: le doline sono poco profonde, predomina il bosco con un esiguo suolo pietroso, rarissimi sono gli affioramenti rocciosi, i karren, le kamenitze.

Sono probabilmente le aumentate capacità drenanti della roccia verificatesi per gli sforzi tettonici lungo l'asse della piega a ginocchio ad aver condizionato inizialmente la speleogenesi, anche se non vi è concordanza direzionale fra discontinuità oggi aperte e cavità.

L'Impossibile tuttavia esce dagli schemi teorici anche per altri fattori (ecco perché è stata denominata "impossibile"): la protocavità aveva direzione e quota non compatibili con le ipotesi di evoluzione idrogeologica attualmente in vigore; gli approfondimenti legati alle prime fasi speleogenetiche (probabilmente avvenuti durante il Messiniano, periodo durante il quale, 6 milioni di anni fa, il Mediterraneo si disseccò) sembrano limitati solo ad alcune parti della cavità (nel senso che i grandi vani terminano bruscamente su pareti rocciose subverticali). Inoltre le gallerie "secondarie" si sviluppano a quote ancora più "anomale", han-

no subito altri condizionamenti geologici, hanno morfologia completamente diversa da quella delle caverne, immergono verso sudest (invece che verso sudovest come gran parte delle altre cavità). I materiali crollati da pareti e soffitto che riempiono il fondo delle caverne sono veramente impressionanti e son pochissimo concrezionati (ma le concrezioni che li coprono hanno almeno un milione di anni!). Alcuni tratti sono concrezionatissimi, altri non lo sono per niente: in superficie non c'è traccia di inghiottitoi, di doline significative, di punti di assorbimento.

In pratica si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una grotta che non dovrebbe esserci ma che c'è, che è formata dalla coalescenza

di almeno tre "cavità diverse", che è antichissima ma mancano numerose tracce degli episodi che la hanno formata, che è stata trovata per sbaglio, che è di dimensioni eccezionali ma non ha interferito con i lavori di scavo stradali, che non è certamente un unico e semplice sistema in senso speleologico-speleogenetico.

Che non contiene forme di vita, ma ha tracce di frequentazione da parte di volatili (doveva avere quindi un ingresso che oggi non esiste più), che ci parla di grandi correnti d'acqua ma che oggi ha appena e localmente stillicidio dai soffitti.

Insomma è IMPOSSIBILE!

Franco Cucchi



Una delle gallerie "minori"



Il grande gruppo stalagmitico

“Costume jewelry” (Gioielli per costumi)

Conviviale del 27 luglio 2005, relatore Vittorio Costa

Vittorio Costa è nato e vive a Bologna; è medico e professore di Medicina interna all'Università di Bologna. Nei primi anni Sessanta fonda come cantante, assieme ad altri giovani bolognesi, il nucleo originario dei Pooh, da cui successivamente si è allontanato pur senza abbandonare completamente l'attività musicale. Pittore molto apprezzato, ha esposto le sue opere in mostre collettive e personali. E' autore di due romanzi in parte autobiografici, che hanno ottenuto grande successo di pubblico.

“COSTUME JEWELRY” - GIOIELLI PER COSTUMI – ovvero gioielli in materiali di poco prezzo ma di grande valore

La “costume jewelry” o gioielleria per costumi, come si potrebbe tradurre letteralmente, si dice che sia stata creata per una esigenza avanzata da Zigfield, noto impresario teatrale di Broadway, il quale negli anni 30 commissionò a Hobè dei gioielli adatti ai suoi costumi di scena.

In realtà il termine era già in uso da molto tempo sulle riviste femminili (forse dai primi del '900).

Per “Costume jewelry” si intende una tipologia di gioielli prodotti per il mercato di massa, in metalli non preziosi e non progettata per durare, ma seguendo una moda prevalente. In realtà, la qualità di molti pezzi era tale da far sì che ancora oggi essi abbiano mantenuto il loro antico splendore.

L'industria della “Costume Jewelry” nasce nel 1794, a Providence (Rhode Island) quando il gioielliere Nehemiah Dodge aprì un piccolo stabilimento per la produzione di gioielli placcati in oro. Nel 1875, a Providence, c'erano 143 aziende con più di 2500 dipendenti. Nel 1939 le aziende erano 299 con 12.228 dipendenti. Nel 1947 gli stabilimenti erano 859 e gli addetti 22.265.

Come datarli?

La datazione dei gioielli che oggi si possono trovare sul mercato può avvenire attraverso tre possibilità: 1) risalendo alla data del deposito del brevetto, 2) ricorrendo alle date di pubblicazione delle riviste che ne riportano la pubblicità o 3) rilevando, nei casi più fortunati, la data registrata nel marchio

Uno dei primi brevetti, cui si è potuto risalire, è quello registrato da Gene Verrecchio l'11

Febbraio 1941 e riguarda una spilla che rappresenta due uccellini collegati da una catenina di cui sono state riprodotte diverse versioni, con variazioni sul tema, tipo il rivestimento degli uccellini con frac e bombetta (Fig. 1).



All'anno 1942, risale, invece, il brevetto, depositato da Alan Katz di una spilla, in metallo bianco con pietre rosse (Fig. 2).



Anche la disponibilità di riviste d'epoca con la pubblicità di marchi che, nel tempo sono diventati famosi, come il marchio CORO, permette di risalire agli anni di produzione e commercializzazione dei pezzi (Fig. 3).



Da ultimo, la registrazione della data sul marchio è la via più diretta per datare i gioielli (Fig. 4).



I materiali con cui questi gioielli sono prodotti sono diversi. Per quanto riguarda i metalli, tra gli anni 1930 e 1942, sono state, soprattutto,

le leghe di rame, stagno, zinco e nichel ad essere usate. In particolare, per produrre il metallo bianco si usava una lega che conteneva per il 75% rame e per il 25% nichel; mentre per produrre il metallo Britannia si usava una lega di stagno, piombo e antimONIO.

Nel 1942, gli USA entrano in guerra e l'industria bellica si accaparra i metalli; pertanto, gli unici metalli, il cui uso è consentito per forgiare gioielli, sono l'argento ed il piombo. Si creano nuove leghe come lo "sterling" lega formata da argento per il 92.5% e da rame 7.5%. Dal 1947 vengono reintrodotti le leghe base e brevettato il Trifanium un materiale che sarà alla base di molti gioielli prodotti da Trifari.

L'altro elemento fondamentale per il successo della "costume jewelry" sono le pietre, spesso importate da Cecoslovacchia e Austria come nel caso delle Rhinestones (pietre del Reno) o delle pietre Strass, che sono cristalli tagliati come pietre preziose, sul cui dorso viene applicata una lamina di metallo di mercurio e stagno, per aumentare la riflessione della luce.

Ci sono, poi, le perle simulate. Si tratta di vetro ricoperto di una sostanza (*essence d'orient*) ricavata dalle scaglie di pesce e mescolata a cellulosa e resine acriliche.

Le pietre sintetiche sono di fabbricazione USA, sono di solito di grandi dimensioni, come la lucite o il cabochon, a imitazione del cristallo di rocca.

Tecniche di produzione.

Le tecniche di produzione delle spille sono diverse. Una prima possibilità è la fusione a cera persa. Questa tecnica è usata per costruire gioielli di pregio, massicci, pesanti e tridimensionali.

Un'ulteriore tecnica è quella chiamata a sabbia. Questa tecnica è meno pregiata e fa sì che il retro della pietra risulti granuloso.

Da ultimo, c'è lo stampaggio, metodo economico e in grado di produrre moltissimi pezzi in poco tempo.

Un grosso contributo allo sviluppo della "costume jewelry" è venuto dall'industria chimica che ha consentito la produzione delle plastiche. Il primo composto è stata la celluloido prodotta nel 1855. E' costituita da fibre vegetali, canfora acido nitrico. Questo composto è altamente infiammabile.

La galalite fu prodotta per la prima volta nel 1897. E' una plastica alla caseina, formata con formaldeide e un derivato del latte acido. Nel 1907, fu messa in commercio la bachelite, costituita da formaldeide e acido carbolico. Questo composto è termo-resistente. Nel 1937, fu prodotta la lucite una resina acrilica in seguito ampiamente utilizzata per produrre gioielli oggi assai ricercati, denominati "Jelly belly".

Negli anni prima della II guerra mondiale, due stili ebbero grande successo: quello della così detta art nouveau, di cui la spilla della Figura 5 è un esempio e l'art Deco (Fig. 6).



I grandi marchi

I grandi marchi che si sono affermati sul mercato, fin da quegli anni, sono quelli dei: Coro, Trifari, Eisenberg, Miriam Haskell, Pen-nino, Mazer, Panetta, Hobè, De Rosa, Boucher.

Il marchio CORO iniziò la produzione nel 1901 a New York e finì nel 1979 negli USA, mentre in Canada, continuò fino al 1998. Attualmente, il prodotto esce con il nome di Oscar della Renta.

Due furono i fondatori della casa: E. Cohn e C. Rosenberger. Inizialmente, il nome della compagnia fu Cohn & Rosenberger Co., successivamente Coro Inc. marchio registrato nel 1921 e usato fin dagli inizi della attività.

I marchi Coro (Cohn & Rosenberg) utilizzati sono stati, sostanzialmente, due: *Coro* scritto in corsivo, in uso dal 1919, registrato nel 1921 e costantemente utilizzato, ed il marchio "*Corocraft*" in uso dal 1939 al 1942 e poi continuamente usato, soprattutto per i gioielli in sterling (Fig. 7).



Questi marchi "base" hanno avuto, nel tempo, delle varianti, ad esempio, l'aggiunta di Pegaso all'inizio del nome o alla fine, oppure l'avere una targhetta rettangolare che incorniciava la scritta "Coro" o "Corocraft" con il pegaso all'esterno e, meno frequentemente, all'interno della targhetta.

Cohn e Rosenberger si avvalsero di designers rimasti famosi nella storia per la loro creatività, come Adolph Katz. Di origine tedesca, egli entrò nel 1924 nella Coro e vi rimase fino agli anni 60. Ebbe una splendida carriera: da capo disegnatore a direttore di produzione.

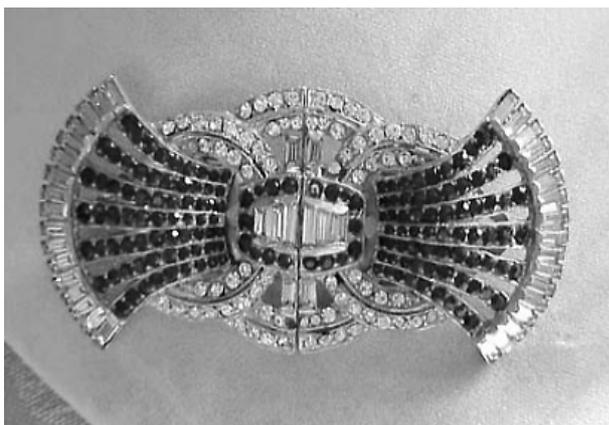
Un altro famoso designer del marchio CORO è stato Gene Verrecchio. Americano,

di origine italiana, è rimasto nella storia della Coro per aver creato la "Quivering Camelia".

Altri designers, diventati famosi lavorando per la CORO sono stati: Oscar Placco, Robert Geissman, Sidney Pearl, Lester Gaba, Victor Di Mezza, Marion Weeber.

I gioielli prodotti dalla CORO e rimasti nella storia sono molti, ma la serie "Duette" è il pezzo per eccellenza, che è rimasto nella storia della produzione aziendale. Fu lanciato nel 1935 e si chiamava "the Coro Duette" basato sul meccanismo del 1931.

Trattasi di un meccanismo ideato dal francese Gaston Candas che la Coro comprò nel 1933, in pratica è uno scheletro in metallo con una chiusura per spilla normale sul quale venivano montate due clip identiche (Fig. 8).



I disegni di questi oggetti erano i più svariati: i primi erano rappresentati da fiori e da duette in metallo bianco e pavè di strass. Famosissima è la "Quivering Camelia" che diede l'avvio al motivo "tremblant" e alle spille movibili. Furono create anche le "Triquette" meno frequenti.

La "Duette" si poteva indossare in due maniere: lasciando le due clip montate sullo scheletro di metallo e, in questo caso, aveva la funzione di spilla, oppure le due clip venivano tolte dallo scheletro (Fig. 8) e indossate singolarmente, prevalentemente negli angoli delle scollature degli abiti.

Dopo la "Duette" l'altra serie di grande successo è costituita dai "SETS".

Coro produsse i Sets dal 1950 al 1960, creò i più svariati modelli utilizzando pietre colorate. Si trattava di collana, bracciale, orecchini, spilla tutti con lo stesso motivo (Fig. 9).



Nel 1944, Coro iniziò a produrre gioielli marchiati Vendome, nome di una città francese. La maggior parte di questi gioielli, prodotti dopo il 1953, fu disegnata da Melene Marion, personaggio molto innovativo, che usò molto i cristalli, con composizioni suggestive.

Molti dei gioielli creati da Coro furono prodotti prima degli anni 60. Erano, preva-

lentamente, disegni floreali (Fig. 10), figure (figurals), animalotti (Fig. 11).



usavano per il loro palcoscenico esclusivamente gioielli Trifari. I gioielli più belli vennero disegnati da Alfred Philippe (Fig 12), assunto



Un altro grande marchio della "costume jewelry" è TRIFARI (Trifari - Krussman & Fishel). Questa è tra le firme più note e più vendute sul mercato americano dal '30 al '60. Già dagli anni '30 le riviste teatrali di Broadway

nel 1930 dopo avere lavorato da Cartier e Van Cleef & Arpels. L'apice del successo di Trifari è raggiunto negli anni '50, quando firma in esclusiva i gioielli, che la moglie di Eisenhower indossa alle cerimonie ufficiali. Quelli degli anni '60 usano meno frequentemente strass e pietre.

Eisenberg rappresenta un altro prestigioso marchio. Fondata nel 1914, come casa d'abbigliamento femminile e profumi, la ditta produceva gioielli solo per i propri abiti. Dal 1940, tuttavia, inizia l'attività autonoma di produzione di gioielleria, con i marchi: Eisenberg original: dal 1938 fino al '42, Eisenberg original Sterling: dal '43 al '44, Eisenberg Sterling: dal '44 al '45, Eisenberg ice dal '49 al '58 (Fig. 13).



Miriam Haskell è un ulteriore esempio di disegnatrice e produttrice di gioielleria "custome". A lei si devono alcuni dei pezzi più belli, e preziosi tra tutti i gioielli "fantasia" americani. Negli anni '30, aprì un laboratorio nella Quinta Strada e i suoi modelli vennero distribuiti in via esclusiva nei migliori negozi e boutique. La Haskell creò uno stile unico: ricco e sontuoso, ma insieme delicato e sempre assolutamente femminile. Lo stile era basato su false perle barocche, di forma irregolare, abbinata a fragili grappoli di minuscole perline e sistemate all'interno di creazioni astratte ispirate alle forme di fiori, conchiglie e foglie (Fig. 14).



Ma accanto ai gioielli prodotti dai grandi marchi, in commercio esistono numerosi pezzi, a volte molto belli, non firmati. Spesso ci si chiede se valga la pena di comprarli. La risposta mi sembra molto facile. Ogni oggetto vale per le emozioni che suscita in chi l'acquista. In questo senso certamente vale la pena di acquistare questi pezzi che si possono trovare in molti negozietti di rigattiere negli Stati Uniti. Ma, come spesso accade, le cose belle attirano l'attenzione di tante persone e diventano sempre più ambite acquisendo nel tempo sempre maggior valore economico e suscitando interesse in ambito culturale. Pertanto, desidero chiudere questa mia conversazione indicandovi i siti Web dove potete "navigare", se desiderate approfondire le vostre conoscenze sull'argomento che vi ho presentato questa sera.

www.morninggloryantiques.com

www.illusionjewels.com

www.lizjewels.com

www.trifari.com

www.collectorsindex.com

www.rhinestonerainbow.com

www.vintagecostumjewelry.com

www.antiqueonline.com

a cura di Renzo Carretta

La Cina si avvicina (*Luci di lanterne o ombra del gigante?*)

Conviviale del 21 settembre 2005, relatore Senatore Roberto Antonione

Nato a Novara il 15 giugno 1953. Risiede a Muggia, in provincia di Trieste. Coniugato. Laureato in Medicina e Chirurgia, libero professionista. Eletto consigliere comunale al Comune di Trieste negli anni '80 dove viene nominato Capogruppo, assume la carica di consigliere regionale nel 1993. Viene nominato consigliere segretario dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, quindi vicepresidente della Giunta regionale ed assessore al Lavoro, Cooperazione, Artigianato e Sport e successivamente presidente del Consiglio regionale. All'inizio dell'ottava legislatura regionale (luglio 1998) viene eletto presidente del Consiglio regionale e, quindi, presidente della Giunta regionale Friuli-Venezia Giulia. Iscritto a Forza Italia dal 1994. Eletto nel maggio 2001 al Senato nel Collegio Friuli-Venezia Giulia 2

Nella riunione conviviale del 21 settembre '05 il senatore Roberto ANTONIONE ha tenuto la relazione del tema: "La Cina si avvicina: Luci di lanterne od ombra del gigante?" .

Ha esordito ricordando la sua origine muggesana ringraziando il Rotary Club per l'opportunità offertagli di passare una serata fra amici..

Nella sua qualità di sottosegretario agli Affari Esteri si è occupato anche del "problema cinese"; ha visitato due volte quell'immenso Stato che si affaccia sullo scenario mondiale in maniera prepotente. Ha un'area geografica amplissima con un miliardo e trecentomilioni di abitanti..

Politicamente è regolata dal regime comunista. che guida il Paese da decenni; è un partito unico, non democratico; le elezioni vengono fatte con lista unica ma con possibilità di scelta fra i vari candidati.

La libertà economica è paragonabile a quella dei Paesi europei. Gli esercizi commerciali non hanno vincoli di orario o altre limitazioni: c'è insomma, nel settore, ampia libertà.

La sanità è pubblica; a cinque anni d'età, si va a scuola con superamento di un esame; altrimenti, si rimane a casa. Lo scolaro può scegliere il tipo di scuola.

I lavoratori - ad es. gli operai edili - non hanno garanzie nè copertura sindacale, non c'è contraddittorio; non godono delle ferie, non hanno tutela sanitaria, possono essere licenziati anche senza motivo; mangiano e dormono nel cantiere.

Esiste la pena di morte e nel 2004 ci sono state circa diecimila esecuzioni. Le esecuzioni avvengono con un colpo di pistola sparato alla nuca. La pallottola viene spedita ai parenti del giustiziato e fatta loro pagare. In un colloquio con il sindaco di Shanghai, di fronte alle osservazioni dei Delegati Italiani circa l'enorme numero di condanne a morte eseguite, il primo cittadino cinese ha osservato con molta enfasi e convinzione che si doveva tener conto del fatto che più del 30% dei condannati giustiziati era sicuramente colpevole.

Ogni famiglia può avere al massimo un figlio, secondo quanto stabilito dal governo centrale. Se nascono altri figli, la famiglia deve sopportare, per il mantenimento, un onere tre volte superiore a quello che deve sostenere per il primo figlio. La conseguenza è che certe nascite non vengono neppure denunciate.

Pechino conta 17 milioni di abitanti, Shanghai 20 milioni. Tra campagna e città esiste un'assoluta dicotomia. Solo a Shanghai, negli ultimi 10 anni sono stati costruiti 1200 grattacieli, senza tenere in nessun conto le regole e i criteri che siamo abituati a considerare in Europa. E' una filosofia di vita, totalmente diversa dalla nostra con la quale però dobbiamo fare i conti. Visitando l'area in cui il sindaco di Shanghai intende ospitare l'Expo 2010, alla delegazione italiana che chiedeva come fosse possibile ricavare le aree espositive in un'area così densamente popolata è stato risposto con malcelata sufficienza che non esistevano problemi a spostare 40.000 persone.

A questo punto sorge spontanea la domanda: la Cina è un'opportunità per l'Europa o deve essere vista come fonte di preoccupazione con riguardo al futuro? La risposta è affermativa per entrambe le ipotesi.

Dal punto di vista economico la Cina ha avuto uno sviluppo straordinario con un mercato in grande espansione, che ha contribuito, fra l'altro, all'enorme crescita del costo del greggio. Possiede numerose materie prime: acciaio, carbone, ferro; ecc., pertanto rappresenta una seria minaccia per la competitività industriale. Si possono però avere anche intravedere dei vantaggi, anche se il mercato oggi confligge in alcuni settori (materie prime, manifatture, logistica ecc.).

Qualsiasi manufatto costa dalle dieci alle cento volte di meno di quanto costa in Italia. Ad esempio, un condizionatore che in Italia viene prodotto al costo di 1200 Euro, in Cina è prodotto al costo di 400 e con software migliore. Pertanto, l'imprenditore italiano ha convenienza di servirsi di ditte straniere dove i costi di produzione sono di gran lunga inferiori.

Una soluzione sarebbe quella di applicare dazi, ma non conviene perché gli altri Paesi non hanno convenienza a metterli perché conviene comprare e vendere a prezzi inferiori e l'Italia ci perderebbe rispetto agli altri Paesi europei.

L'Italia ha comunque opportunità di sopravvivere. Per ora non si può pretendere che i cinesi si adeguino ai nostri standard di vita; bisogna però affrontare il problema con ottimismo, nella fiducia che nel futuro prevalga il senso di equilibrio e il contemperamento dei rispettivi interessi.

A cura di Libero Coslovic e Renzo Carretta

Notizie dall'Inner Wheel

Martedì 27 settembre ha avuto luogo, con una conviviale presso l'Hotel Savoia Excelsior, l'inaugurazione del nuovo anno sociale del Club in occasione della visita della Governatrice del Distretto 206 IW, Mirella Ceni, accompagnata dalla segretaria distrettuale, Maria Teresa Aita. Nel corso dell'incontro, la Governatrice ha illustrato il programma degli eventi più significativi che si svolgeranno durante il suo mandato, eventi che vedranno ancora una volta protagonista il Rotary, con il quale già lo scorso anno il Distretto IW 206 ha avuto modo di collaborare proficuamente, dimostrando finalità d'intenti pur nelle rispettive autonomie.

Aprirà la serie delle manifestazioni il Forum Inter-distrettuale *L'alfabetizzazione: un grande obiettivo per comuni finalità*, che vedrà associati con il Distretto 206 IW i Distretti Rotary 2060 e 2050. Oltre ai Governatori dei citati Distretti, saranno presenti il premio Nobel Rita Levi Montalcini e la Presidente del Consiglio Nazionale IW Luisa Vinciguerra. Il Forum si svolgerà il 14 gennaio 2006 presso il Centro Congressi CAR di Verona. Il 25 febbraio 2006, presso la Sala Congressi del President Hotel di Brescia, sarà la volta del Forum Interdistrettuale Inner Wheel (Distretti 206 e 204) che avrà come tema: *La Donna nelle Arti: da Musa ispiratrice a creativa Minerva*. Sarà l'occasione per mettere a fuoco la relazione tra la donna e l'arte, considerando che nel corso dei secoli la donna si è affermata in questo settore in misura molto inferiore all'uomo e per esaminare come è mutato il suo ruolo puntando in particolare l'obiettivo sulla creatività femminile. Sarà la consegna del premio *"Quando la volontà vince ogni ostacolo"* a vedere ancora una volta associati il Distretto Rotary 2060 con il Distretto 206 IW. Si ricorda ancora il premio istituito per iniziativa del Distretto 206 IW, *"L'Inner Wheel per la Donna"* (premio riservato a donne che abbiano dimostrato particolare talento creativo nella produzione di opere letterarie, artistiche o musicali, meritevoli di segnalazione), che verrà consegnato il 20 maggio 2006 a Venezia in occasione del decennale del Club.

A conclusione della serata, il rituale scambio di doni tra la Presidente Edda Corbato e le gentili ospiti, cui ha fatto seguito un brindisi bene augurante con la promessa di un arrivederci presto.

Attività del mese di Ottobre

Lunedì 17 ottobre alle ore 16.30 avrà luogo presso il Savoy Inn la riunione sociale del Club. Ospite la prof.ssa Maria Cristina Pedicchio, Presidente dell'Area Science Park, che terrà una conversazione sull'attività scientifica nella nostra città.

Fulvia Costantinides

Notizie dal Rotaract

Sabato 1° ottobre 2005 conferenza stampa per la consegna del ricavato del service distrettuale A.S. 2004/2005 "Bambini Cardiopatici nel Mondo" al prof. Frigiola a cura del Rotaract di Vicenza.

Mercoledì 5 ottobre 2005 è convocato il secondo Consiglio Direttivo alle ore 20 presso la nostra sede di via Beccaria, 6. A seguire, si terrà la prima Assemblea dei Soci, convocata alle ore 21 sempre presso la sede di via Beccaria, 6.

Sabato 8 ottobre 2005 inaugurazione alle ore 18 della mostra "I Segreti delle Piramidi" in via Crispi, 38/A a cura della dott.ssa Carolina Franza. In serata, alle ore 21, "Cena Barcolana" in luogo da definirsi.

Sabato 15 ottobre 2005 si svolgerà la Prima distrettuale a Treviso.

Martedì 18 ottobre 2005 incontro alle ore 21 presso la sede di via Beccaria, 6 con il dott. Mauro Galli, in quale ci intratterrà con una conferenza dal titolo "La Grafologia e le sue Applicazioni".

Giovedì 27 ottobre 2005 riunione presso la sede al fine di riqualificare il sito internet del Rotaract Club Trieste.

Sabato 5 novembre interclub con i rotaractiani del Club di Venezia, in occasione dell'intervento dello scrittore Pino Rovereto, vincitore del Premio Campiello 2005, in sede da destinarsi.

Venerdì 11 novembre visita agli stabilimenti della ORION (via Caboto, 8), ospiti del rotariano Luca Farina. Appuntamento alle ore 17.00 in loco.

Martedì 15 novembre alle ore 21.00 ci sarà l'incontro in sede con il dott. Vincenzo Livia (responsabile della Protezione Civile della provincia di Trieste) sul tema: "Una medicina per le catastrofi".

È in programma per martedì 22 o 29 novembre una relazione in sede del dott. Giacomo Bigiano (Direttore Generale Mercati Europa, Middle East e Africa).

Sabato 26 novembre si terrà la seconda Assemblea distrettuale a Udine

DIRETTIVO 2005-2006

Presidente	Renzo Carretta
Past President	Ferruccio Divo
Vice Presidente	Libero Coslovich
Segretario	Alessandro Predonzani
Tesoriere	Ireneo Kikic
Prefetto	Alessandro Predonzani
Consiglieri	Franco Auciello Giorgio Cecco Ferdinando Parlato Euro Ponte Italice Stener Giovanni Fancellu

Per l'Azione di Pubblico Interesse

Presidente	Mauro Melato
Membri	Donatello Cividin Giuseppe Furlan Gianni Lucioi Marco Stener

Per l'Azione Professionale

Presidente	Maurizio Graziani
Membri	Sergio Dressi Michele Maglione Riccardo Novacco Adriano Semez Giorgio Suraci

Per l'Azione Internazionale

Presidente	Furio Silvestri
Membri	Enrico Mattucci Giuseppe Muscolo Annunziato Minniti Gianfranco Semez

Commissioni

Per l'Azione Interna

Presidente	Marco Marinaz
Membri	Gianfranco Cergol Sergio Ashiku Boris Mihalich Claudio Sambri

Per la Famiglia Rotariana

Presidente	Giorgio Sandonà
Membri	Carlo Alberto Masoli Luca Farina Adriano Puzzer Edi Zobec Massimo Pasino

Anno rotariano 2005-2006 Programma ottobre-dicembre 2005

Ottobre

Mercoledì 5	Lido - ore 20.00 conviviale con signore	Ing. Antonio Castaldi: "l'industria automobilistica e la ricchezza nel nostro paese: quale relazione?" (a cura di Giovanni Fancellu)
Mercoledì 12	Lido - ore 13.30	Argomenti rotariani
Martedì 18	Star Hotel Savoia Excelsior ore 20.00 - Interclub	
Mercoledì 19	Lido - ore 19.00	Direttivo
Mercoledì 26	Lido - ore 20.00 conviviale con signore	Dr. Giorgio Godina "La Val Rosandra"

Novembre

Mercoledì 2	CONVIVIALE SOPPRESSA (Festività di inizio Novembre)	
Mercoledì 9	Lido - ore 20.00 conviviale con signore	VISITA DEL GOVERNATORE
Mercoledì 16	Lido - ore 20.00	ASSEMBLEA
Mercoledì 23	Lido - ore 19.00 Lido - ore 20.00	Direttivo Dr. Ing. Tommaso Sinisi e Dr. Arch Doriano Grison: "Master Plan" Edilizio dell'Università di Trieste (a cura di Euro Ponte)
Mercoledì 30	Lido - ore 20.00 conviviale con signore	Dr. Giorgio D'Ausilio "Alla scoperta di grafiti e sculture dell'uomo primitivo nel deserto Libico" (a cura di Furio Silvestri)

Dicembre

Mercoledì 7	Lido - ore 19.00 Lido - ore 20.00	Direttivo Dr. Avvocato Fabrizio De Vescovi "L'etica degli affari e i codici di autocondotta" (a cura di Giovanni Fancellu)
Mercoledì 14	Lido - ore 13.30	Argomenti rotariani
Mercoledì 21	Lido - ore 20.00 conviviale con signore	FESTA DEGLI AUGURI